

Programmazione 2021 - 2027

**Tavoli di confronto del partenariato
economico - sociale**

Contributo ABI

Luglio 2019

L'Associazione Bancaria Italiana (ABI) esprime apprezzamento per il confronto avviato con il partenariato economico – sociale per la definizione dei contenuti dell'Accordo di Partenariato e dei relativi Programmi Operativi per la programmazione 2021 – 2027.

Al riguardo, si sottolinea che un tema trasversale agli obiettivi di policy previsti nella proposta di regolamento europeo “Un’Europa: più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini” è quello dell’“accesso al credito” e dei possibili strumenti finanziari attivabili per superare gli eventuali *market failure*, evidenziati dalle analisi territoriali-settoriali precedenti la definizione dei Programmi Operativi.

Per questo si manifesta fin d’ora la piena disponibilità di questa Associazione a supportare le diverse Amministrazioni interessate a individuare e definire gli strumenti finanziari maggiormente idonei in relazione agli obiettivi che si intende perseguire.

Si ritiene peraltro opportuno che già nell'Accordo di partenariato siano definite alcune linee guida per promuovere maggiore semplicità e standardizzazione del meccanismo di funzionamento degli strumenti finanziari che verranno adottati nei Programmi operativi, con l'obiettivo di favorire un utilizzo più efficiente e efficace delle risorse europee disponibili.

1. Concentrare le risorse sugli strumenti finanziari

La Commissione europea, già per il conseguimento degli obiettivi della programmazione in corso, 2014 – 2020, aveva invitato gli Stati membri a impegnare maggiori risorse sugli strumenti finanziari.

L'ABI ritiene fondamentale insistere su questa strada; gli strumenti finanziari presentano infatti una serie di vantaggi per i diversi soggetti coinvolti nel processo di programmazione, gestione ed utilizzo delle risorse comunitarie rispetto alle tradizionali agevolazioni a fondo perduto. In particolare:

- la Pubblica Amministrazione può definire una politica economica di lungo periodo sulla base di risorse certe e programmate;
- i fondi impiegati sono a restituzione quindi possono essere reimpiegati, con gli eventuali interessi maturati, in successivi cicli di programmazione;
- l'impiego delle risorse pubbliche comporta comunque l'integrazione con risorse private, massimizzando in questo modo l'impatto dell'intervento;
- la partecipazione al rischio della banca garantisce che i progetti agevolati siano sostenibili finanziariamente;

- la minore intensità delle agevolazioni rispetto ai tradizionali regimi di aiuto consente un minore effetto distorsivo dei mercati, una maggiore responsabilizzazione dei destinatari finali e un depotenziamento del rischio di moral hazard.

Si evidenzia, inoltre, che – tra le 80 misure di semplificazione della Politica di Coesione che la Commissione europea ha indicato nel proprio vademecum – è prevista anche la possibilità di combinare le sovvenzioni a fondo perduto e gli strumenti finanziari in un'unica operazione, applicando ad entrambe le misure la regolamentazione dello strumento finanziario.

Ciò dovrebbe favorire le possibili sinergie tra le forme di aiuto anzidette, superando i problemi registrati in passato dovuti alla partecipazione di più soggetti alla gestione della misura (l'Amministrazione concedente, il Gestore dell'agevolazione, il Gestore dello strumento finanziario, la banca).

2. Favorire la standardizzazione delle misure agevolative

Nella fase di definizione di nuove misure agevolative appare rilevante considerare l'esigenza di una loro convergenza verso le migliore pratiche di mercato, evitando l'introduzione di elementi di innovazione che spesso rischiano di risolversi in maggiore complessità e conseguentemente minore efficacia, in ragione dei maggiori tempi richiesti di messa a regime.

In questa logica, appare rilevante:

- (i) una maggiore standardizzazione degli strumenti di agevolazione, ferme restando le specificità connesse alle peculiarità del tessuto economico e produttivo locale;
- (ii) la semplificazione degli schemi agevolativi, in particolare in termini di minori adempimenti operativi per i soggetti beneficiari e gli intermediari finanziari che ne canalizzano l'utilizzo;
- (iii) la coerenza della regolamentazione dello strumento agevolativo con la regolamentazione delle banche, qualora lo stesso debba essere veicolato attraverso il settore bancario.

Sulla base di tali considerazioni, è auspicabile che le Amministrazioni regionali – per quanto possibile – realizzino gli obiettivi contenuti nei programmi di attuazione comunitaria regionali di rispettiva competenza, attraverso la partecipazione a schemi agevolativi nazionali (come ad esempio, il Fondo di garanzia per le PMI).

3. Rafforzare la capacità di selezione delle imprese beneficiarie.

Le precedenti programmazioni hanno evidenziato una differenza tra i criteri che vengono utilizzati per valutare l'ammissibilità di un progetto di investimento alle agevolazioni e quelli utilizzati dalle banche ai fini della valutazione del merito di credito.

Ne consegue che, spesso, i progetti selezionati per beneficiare di contributi in conto capitale, abbiano poi difficoltà ad ottenere il finanziamento bancario.

Sarebbe quindi opportuno favorire una maggiore convergenza tra criteri di selezione dei progetti beneficiari delle agevolazioni previste dai Programmi operativi con quelli che le banche normalmente impiegano ai fini della concessione di propri finanziamenti.